

SCHEDE CREDITI DI CARBONIO

A partire dalla Rivoluzione Industriale, l'uomo ha iniziato a produrre diversi tipi di gas di scarto (e tra questi la CO₂, diossido di carbonio). Questi salendo nella troposfera, provocano un "effetto serra" che concentra la radiazione infrarossa (calore) impedendo la sua dispersione e provocando un sensibile aumento delle temperature con tutte le problematiche conseguenti. Le Nazioni Unite nel 1977 hanno compilato un documento di responsabilità nel cosiddetto "Protocollo di Kyoto". Il Protocollo è stata una rivoluzione perché, tra le tante novità, (si è iniziato a parlare di mutamenti climatici e quantificare i gas serra), ha iniziato quello che si chiama ormai la green economy: ovvero le aziende si dividono in "emettitrici di gas" e in "assorbenti il gas". Chi emette CO₂ può "compensarla" acquistando dei crediti (come delle azioni) dalle aziende che invece lo assorbono. Un credito di carbonio è un certificato negoziabile che rappresenta una tonnellata di anidride carbonica non emessa e deriva da un progetto che ha ridotto le emissioni globali di anidride carbonica o altri gas a effetto serra per una tonnellata. Chi lo possiede ha il diritto di compensare l'emissione di una tonnellata di anidride carbonica (o altri gas a effetto serra equivalenti a una tonnellata di anidride carbonica). Chi inquina può quindi contribuire economicamente allo sviluppo delle aziende che invece disinquinano che, quindi, possono beneficiare di denaro per poter sussistere. Allo stesso momento l'azienda che emette CO₂ può usare un marchio di qualità del prodotto (tipo quello del BIO) che attesta la loro azione a difesa della terra e del sociale. Attualmente chi genera crediti sono le foreste e i singoli alberi che le costituiscono. Per avere quantità di assorbimenti di CO₂ bisogna andare nella foresta Amazzoniche o simili.

Nel 2013 si sono verificate, in Italia, due importanti novità: la prima è che si è visto che le lagune (vedi quella Veneta) e le lagune tropicali (vedi gli atolli corallini), se ben gestite dall'uomo, possono assorbire una quantità significativa di CO₂. Ad esempio negli acquari in studio possiamo vedere come il gas si accumula dall'atmosfera. Nel primo - che rappresenta un pezzo della laguna temperata Italiana - si vedono alghe e fango: le alghe tramite fotosintesi assorbono CO₂, quando muoiono vengono ricoperte dal fango che le degrada accumulando in profondità il CO₂ come un sandwich (il serbatoio). Nel secondo invece, si vedono coralli e conchiglie (es. la tridacna) che accumulano CO₂ nel guscio o scheletro sottoforma di carbonato di calcio. Inoltre la tridacna ed i coralli hanno al loro interno delle microalghe simbiotiche (le zooxantelle) che organificano la CO₂ e quindi amplificano l'effetto di serbatoio. La CO₂ passa dall'aria all'acqua e qui viene catturata ed immagazzinata dai due diversi sistemi con rese ad ha di 10 volte superiori ai boschi. Noi ora possiamo misurare l'effetto e quantificarlo in un documento, similmente a quanto si fanno gli agronomi per le foreste! Il tutto viene controllato da un ente certificatore terzo che documenta il fatto e rilascia un attestato valido per il trading dei crediti. In Italia c'è la BIOS di Marostica (Vicenza) che ha ispettori esperti per il controllo. Fino ad ora questi potevano venire da azioni "fittizie" in paesi lontani come l'Amazzonia, difficilmente verificabili e similmente gli enti di controllo erano e sono sparsi per il mondo. Tutto questo ha portato a truffe che hanno rovinato la green economy con una sfiducia della sua veridicità. Ora tutto è più trasparente: ci sono in ITALIA ditte che assorbono gas in quantità importanti, le quali sono controllate per almeno 5 anni dalla BIOS senza conflitto di interesse e che quindi immettono in mercato "a km 0" crediti di carbonio a favore di altre aziende che vogliono abbattere e neutralizzare le loro emissioni.

Quale può essere un valore dei crediti e che vantaggio può avere quindi una azienda che investe sull'assorbimento del CO2 ? Il loro valore è inversamente proporzionale alla distanza di chi vende e chi acquista . Il valore di crediti generati in Amazzonia ed usati in Italia può essere di circa mezzo Euro a Tonnellata di CO2 assorbita . Ma se parliamo di un commercio locale dove fornitore e cliente sono vicini ed entrambi sono controllati da un vicino ente terzo , allora la cosa cambia e si parla di da 5 a 10 € a tonnellata di CO2 assorbita e se io vendo 100.000 ton di CO2 allora il valore economico è interessante ! Il mio lavoro di mantenimento ambientale può essere molto conveniente . Ma perché invece una azienda dovrebbe acquistare crediti e spendere tutti questi soldi? La risposta è simile a quella che è per il prodotto BIO . Io compro BIO perché è più naturale e sicuro, io compro un prodotto "compensato a CO2" perché contribuisce a diminuire l'alterazione climatica e ridurre a tutti quei fatti di cronaca ambientale che assistiamo ormai ad ogni stagione. Posso dire che per la popolazione di tutte le razze questo è molto importante e basta guardare la televisione